

Lo strumento arriva nel reparto del Misericordia diretto da Nucciotti
La biopsia viene fatta in laboratorio e il paziente dimesso in mezz'ora

Tumore alla prostata, da dicembre si può fare la diagnosi precoce

LA BUONA NOTIZIA

La diagnosi del tumore alla prostata è più efficace e sicura con la nuova biopsia "fusion", da dicembre disponibile all'ospedale di Grosseto.

Il nome deriva dalla tecnica della "fusione" di immagini", quelle realizzate con la risonanza magnetica, poi sovrapposte, anzi fuse, con quelle dell'ecografia in tempo reale. Il nuovo strumento sarà disponibile a breve negli ambulatori dell'unità operativa complessa di Urologia, all'ospedale Misericordia, da alcuni mesi diretta da **Roberto Nucciotti**.

Tra l'altro arriva in un momento particolare, quello della pandemia, in cui uno dei rischi da scongiurare è il ritardo nella diagnosi delle patologie tumorali. Mentre dal tumore alla prostata, il più diffuso tra quelli che colpiscono gli uomini, si può guarire completamente se diagnosticato e trattato in tempo. Grazie alla biopsia fusion, quindi, la diagnosi può essere fatta anche in uno stadio precocissimo della malattia, prelevando tessuto direttamente dal nodulo sospetto, attraverso la guida dell'ecografo utilizzato dall'urologo. Ma il vantaggio è an-



Il dottor Roberto Nucciotti

«Il software elabora una mappa in 3D identificando i punti sospetti»

che nel recupero post esame, poiché la biopsia viene fatta ambulatorialmente, in anestesia locale, con la dimissione del paziente dopo circa mezz'ora di osservazione. Questa nuova tecnica, insieme all'uso del robot, rappresenta l'avanguardia nella cura del tumore alla prostata, a Grosseto trattato ormai esclusivamente con il Da Vinci, che effettua circa 120 interventi all'anno di chirurgia urologica. «Tramite la tecnologia a fusione di immagini è possibile ottenere una diagnosi precocissima, una migliore applica-

zione della chirurgia mininvasiva robotica e una precisa valutazione dello stadio della malattia già nella fase preoperatoria», spiega Nucciotti.

«Nello specifico, la biopsia fusion è una tecnologia che consente di effettuare una fusione tra le immagini prodotte dalla risonanza magnetica della prostata con quelle ottenute tramite l'ecografia transrettale, in tempo reale. Il software, attraverso l'elaborazione dello specialista urologo insieme al radiologo, elabora una mappa tridimensionale della prostata del paziente identificando con precisione i target, cioè i punti dove c'è un elevato sospetto di tumore prostatico. In questo modo anche i prelievi effettuati sono mirati e meno numerosi rispetto alla metodica della biopsia tradizionale, con la conseguente riduzione dei possibili effetti collaterali per il paziente. Tuttavia, quello che è importante nella prevenzione del tumore – conclude Nucciotti – è la costante collaborazione e lo scambio di informazioni con la medicina territoriale. Al minimo sospetto i pazienti devono essere indirizzati dallo specialista urologo, in tempi più rapidi possibile, per facilitare la diagnosi tempestiva e la cura». –

I INA CENCEDINI

